

e le concessioni dei suoi Antecessori, quasi sempre la Città ceda di fronte alle necessità finanziarie dello Stato e del Duca, e pur dichiarando che la contribuzione è data senza pregiudizio dei privilegi cittadini, si assoggetti a quei carichi finanziari dai quali aveva pur ottenuta esenzione, rinunciando alla posizione di privilegio che le competeva come capitale del Ducato (17).

La sua parificazione colle altre terre nei riguardi degli oneri finanziari è sovente affermata da ordini ducali: avendo nel 1622 imposto alla Città il concorso ad una contribuzione da cui per ripetute convenzioni, stipulate a titolo oneroso, la Città era immune, al memoriale che a tali patti si richiamava per ottenere liberazione dal carico, il Duca rispondeva che ciò non si poteva concedere « *perchè questo sovverterebbe tutto l'ordine generale* » (18).

Del resto la sua condizione di capitale dello Stato non faceva che renderne più gravosa la partecipazione a quei tributi straordinari che le guerre continue, il pagamento di straniere soldatesche assoldate, le gravi spese della Corte rendevano tanto frequenti. Nell'urgenza del momento il Duca ricorre al soccorso dei suoi Stati, ma è specialmente da Torino che egli attende il più forte, il più pronto concorso, perchè come capitale del Ducato la Città fedelissima deve dare l'esempio alle altre terre e perchè infine i privilegi e le esenzioni di cui gode le conferiscono le maggiori possibilità (19). Continue, dure talvolta le insistenze del Duca, al quale, stretto dalle necessità, insofferente di vedere ostacolate le sue gesta militari e i suoi ardimenti dal-

le ristrettezze del bilancio, scarso appariva il soccorso, anche quando esso rappresentava per la Città estenuata un sacrificio superiore alle forze (20).

L'ingrato compito di difendere di fronte alle pretese ducali l'esauito erario, è affidato ai rappresentanti della Città, Sindaci, Mastro di Ragione, Consiglieri; essi espongono al Principe l'estrema povertà della Città gravata da debiti contratti per precedenti donativi e prestiti: ogni fonte di reddito è impegnata: i cittadini sono oppressi dalle imposizioni: condizioni che il Duca conosce, ma delle quali non può tener conto perchè le necessità sono più gravi di quanto si creda. Talvolta i delegati dalla Città osano rifiutare il sussidio richiesto (21), ma nelle parole del diniego traspare il dolore di non poter soccorrere il Principe beneamato (22): più spesso, quasi sempre, il desiderio ducale è esaudito, anche se ciò costa la rinuncia al soddisfacimento di bisogni pubblici urgenti (23) e determina un continuo aumento del debito comunale (24).

E' in tali occasioni che, quasi a compenso del sacrificio finanziario, si chiedono concessioni o conferme di privilegi e di immunità.

L'offerta del donativo o del tributo è accompagnata da un memoriale nel quale la Città denuncia al Duca le violazioni patite delle proprie ragioni, le inframmettenze delle autorità, i soprusi subiti e chiede garanzia ai propri diritti. Generalmente la risposta è favorevole: la concessione accordata, anche se in realtà essa non impedisce l'ulteriore disconoscimento delle prerogative cittadine.